

Mittente	Farnese Alessandro	Destinatario	Della Casa Giovanni
Data	4/6/1547	Tipo data	Effettiva
Luogo di partenza	Roma	Luogo arrivo	Venezia
Incipit	Il primo di questo mese si concluse il parentado con 'l Signor		
Contenuto	<p>Farnese riferisce a Della Casa che il primo [giugno] il Duca d'Urbino [Guidobaldo II della Rovere] si è ufficialmente impegnato alle nozze [con Vittoria Farnese]. Sua Santità [Paolo III, al secolo Alessandro Farnese] desidera che il matrimonio si celebri quanto prima in presenza del duca; per questo, sapendo che Guidobaldo II è stato chiamato a Venezia, ha richiesto che l'ambasciatore [Niccolò da Ponte] solleciti la Serenissima nell'esortarlo a presentarsi a Roma. Si ritiene che Venezia sarà lieta di collaborare, dal momento che ha interesse a mantenere un ruolo attivo in questa unione, e poiché non è più necessaria la presenza del duca per la "causa e suspitione di Lombardia" [si tratta del sospetto che l'imperatore Carlo V d'Asburgo stesse facendo portare armi in Lombardia, motivo per cui Venezia aveva incaricato il duca Della Rovere di fortificare Verona; cfr. lettera di Della Casa al Farnese del 28 maggio 1547, ms. Vat. Lat. 14828, cc. 124r-126r, incipit: "Sopra il frate heretico tutto quello che io scrissi"]. Il Da Ponte ha richiesto che anche il nunzio operi a questo fine, ragion per cui è invitato a recarsi in Collegio per ringraziare, in nome del papa, la Signoria veneziana per il contributo alla stipula del matrimonio e per sollecitarla a inviare il duca a Roma. A tale scopo, è stato anche inviato a Venezia il Vescovo di Fano [Pietro Bertani] con un breve credenziale per agevolare la venuta di Guidobaldo a Roma, qualora l'intervento del nunzio e di Da Ponte non si rendano efficaci. Non occorre rispondere alla lettera del 28 [maggio], se non che nella causa contro il frate heretico [Angelico da Crema, predicatore della chiesa di San Barnaba] si loda l'operato di Della Casa; inoltre, si è invitato il Da Ponte a spronare i deputati [Andrea Mocenigo, Pietro Pisani e Pietro Contarini, deputati dell'istituzione dei Tre Savi sopra l'eresia; cfr. Lorenzo Campana, 'Monsignor Giovanni Della Casa e i suoi tempi', in 'Studi storici', vol. XVI, 1907, p. 211] ad assolvere al loro ruolo. Il papa ha anche discusso con l'ambasciatore veneziano riguardo al "negocio di Inghilterra" [la gestione dei rapporti tra Roma, Venezia e il Regno d'Inghilterra] e gli ha chiesto di scrivere alla Signoria in proposito, ricordando l'imminente arrivo dei Reverendissimi legati [Francesco Sfondrato, nunzio apostolico presso Carlo V, e Girolamo Capodiferro, cardinale di S. Giorgio]; quindi, anche a Della Casa si richiede di riferire alla Signoria l'importanza che il pontefice attribuisce alla questione inglese. Per quanto concerne il concilio [di Trento], si è deciso di seguire la proposta di Don Diego [Don Diego Hurtado de Mendoza, ambasciatore di Carlo V a Roma]: tutti i prelati rimasti a Trento si recheranno a Bologna, e lì, con l'intero concilio riunito, si discuterà se spostare nuovamente l'assemblea per favorire gli spostamenti dalla Germania. Inoltre, con ogni aspettativa, la sessione in corso verrà rimandata ad agosto, così da permettere a molti prelati francesi di unirsi al concilio, secondo la volontà della Maestà Christianissima [Enrico II di Valois]. Le ultime lettere dalla Francia riferiscono che Enrico II ha stretto con l'Inghilterra una lega difensiva. Farnese avvisa Della Casa che il breve papale che sta aspettando [riguardo la possibilità di procedere "ad ulteriora" nella causa del frate eretico Angelico da Crema; cfr. lettera del Farnese a Della Casa del 28 maggio 1547, ms. Vat. Lat. 14832, cc. 58-59, incipit: "Alle ultime lettere di Vostra Signoria delli XXI quanto alla prima parte che tocca al Frate heretico"] non giungerà con la presente lettera, ma con il corriere successivo. Conclude invitando caldamente il nunzio a inviare a Roma le carte del processo del Vescovo di Capodistria [Pier Paolo Vergerio], dal momento che non sussiste più l'impedimento di salute del</p>		

Vergerio. Sul retro della busta, infine, il cardinale precisa la richiesta di Da Ponte che la licenza richiesta per Guidobaldo sia di breve durata.

Fonte Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, ms. Vat. Lat. 14832, cc. 60-62. Lettera originale di mano di un segretario, con firma autografa del Farnese. Busta (c. 60) con sommario di mano Erasmo Gemini, segretario di Giovanni Della Casa. Inedita.

Compilatore Mondelli Luca